

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 10.—
 Sei mesi 6.50
 Tre mesi 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi 11.—
 Tre mesi 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

In quarta pagina Cent. 30 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 16 Febbraio

La settimana politica

Dopo Karthum, ecco Herbikan. Gli inglesi hanno vendicato il proprio prestigio con una splendida vittoria! Ma quanto sangue nobilissimo ha costato! e quanto resta ancora a farsi!

Ciò non ostante, la vittoria di Herbikan ha una decisiva influenza sulle sorti dell'Egitto; l'Inghilterra, vendicato il proprio onore, è più libera nelle ulteriori operazioni di guerra, come di fronte alle altre potenze che ne avrebbero approfittato senza dubbio per strapparle concessioni nella amministrazione dell'Egitto.

Il mondo musulmano era ormai tutto in ebollizione; così sperasi si calmerà alquanto.

I francesi continuano intanto nelle loro operazioni di guerra nel Tonchino, ma senza dubbio non pare che i loro successi siano decisivi; anzi alla Formosa andrebbero ancora male, sicché parlasi, non soltanto di gravi mortalità ma anche di ammutinamenti nelle stesse truppe francesi; nè decisive saranno le operazioni di Briere de l'Isle nel Tonchino, ove i cinesi potranno bensì perdere Lang-Son ma inviare truppe fresche sceltissime dinotando di saper contrastare il terreno palmo a palmo, come avevano promesso.

Nè ciò soltanto preoccupa i governatori francesi. A Parigi si agitano gli anarchici con un coraggio, un'audacia senza pari, pur essendo pronto il governo a reprimerli, a punirli.

I meetings si succedono ai meetings. A Parigi una folla di curiosi stanziava nei pressi della piazza, impedendo così il transito delle vetture e dei pedoni.

Le autorità fanno il massimo sfoggio di truppe, e di agenti di polizia a cavallo che ad un certo punto caricano con le sciabole sguainate un gruppo di anarchici che dinanzi al caffè Bignon cantano la « Marsigliese ». Ecco il segnale di un tumulto indiscreto.

I negozi dei boulevards e della Chaussée d'Autin sono chiusi in un lampo; restano aperti i soli caffè: urli, fischi, canti osceni e canti patriottici rintonano per l'aria, accompagnati dal suono argentino prodotto dai vetri dei fanali, e dai cristalli delle vetrine, spezzati dagli anarchici.

Le truppe si muovono, e la polizia riesce ad operare moltissimi arresti.

Ma così la irritazione non può che crescere.

Consimili avvenimenti si hanno a deplorare in Spagna.

Migliaia di operai non hanno, nè trovano più lavoro: sono alle prese con la miseria, con gli orrori della fame e, disperati, minacciano di agitare.

I ministri, dinanzi all'imminenza di un pericolo che può turbare in modo seriissimo l'ordine pubblico e provocare una rivolta si sono riuniti a Consiglio, decidendo di sviluppare i lavori pubblici.

La crisi è intensa: a Madrid come nelle altre provincie lo stato delle cose lo si può paragonare a quello che provocò l'agitazione agraria della *Mano Nera*.

Nella sola Catalogna gli operai senza lavoro ascendono a 40,000, e questa cifra colossale, diminuendo sensibilmente, trova l'ultimo suo limite nell'Andalusia, ove sette od otto mila uomini, con le braccia inerti, sfiniti, attendono una soluzione qualunque.

La Spagna continua in questi giorni ad essere travagliata da commozioni telluriche spaventose; quasi ciò non bastasse non le lasciano tregua i reazionari abbarbicati al potere.

Una crisi ministeriale sembra imminente, ma non si sa se il Pidal coi suoi clericali ne debba uscire vincitore ovvero se il ministero col Silvela e col Moreno avrà un rimpasto meno antiprogredista; sperasi nella seconda soluzione.

Ne approfittano i liberali e Castellans colla sua irresistibile eloquenza accumuna la causa della libertà spagnuola a quella dei diritti italiani, impedendo al ministero di esitare e costringendolo a pronunciarsi. Speriamo finiscano col trionfare.

In un incidente che fra tanti altri passò inosservato ma che è ben importante è quello relativo al Lussemburgo; gli accordi sarebbero completi per lasciarlo, morto Re Guglielmo d'Olanda, all'ex duca di Nassau; la successione legittima sarebbe salvata, e forse con essa gli orrori di una guerra.

Nulla invece si sa del Brunswick ove continua l'interinalità.

Crisi ministeriale avemmo in Rumania. Al nuovo ministero, presieduto dal Bratiano, mandiamo i saluti più sinceri poichè sappiamo quanto egli sia liberale.

Vaghe voci sono corse che i russi fossero ormai alle porte di Herat. Ma la notizia è falsa; qualcosa di grave però si agita in quei paesi e gli inglesi hanno ben motivo per stare in guardia.

È di là che potrebbero sorgere, più che da altri siti, complicazioni gravissime, che, speriamo, assai lontane.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 15

Presidenza Di Rudini — ore 2.5.

Roux svolge l'interrogazione sulle cause che provocarono lo sciopero degli operai della manifattura tabacchi del Parco Torino.

Magliani risponde che non potrebbe stabilirsi a Torino il lavorare a giornata come vorrebbe l'interrogante mentre in tutte le altre manifatture è a cottimo. Non crede che la foglia distribuita fosse tanto cattiva; pure ne fece spedire una grande quantità di prima qualità per mischiarsi all'altra cosicchè confida cesserà lo sciopero.

Proseguesi la discussione sulla crisi agraria.

Franceschini meraviglia che Sonnino Sidney proponesse l'ordine del giorno puro e semplice in una questione tanto agitata nella Camera e nel paese. Propone che si crei un ministero speciale per l'agricoltura.

Ferrari Luigi crede siavi antagonismo fra i vari interessi agricoli, quindi richiedersi la varietà dei provvedimenti. Non ammette i dazi di protezione perchè essendo quasi il riconoscimento dello statu quo, riuscirebbero contrari alla trasformazione ed incremento dell'agricoltura e recherebbero anemia nell'economia agricola. Dimostra la necessità di aiutare la media e la piccola proprietà connettendola alla trasformazione agricola cioè al miglioramento della produzione.

Dopo un discorso di Camporeale levasi la seduta alle ore 5 e 50.

L'ITALIA IN AFRICA

L'occupazione di Beilul

Una compagnia di marinai fornita dal corpo dei reali equipaggi di Spezia sbarcherà oggi a Beilul per tenervi presidio. La *Castelfidardo* ritirerà gli uomini del suo equipaggio che prima avevano occupata quella località.

Una smentita

Il *Giornale Ufficiale* di Berlino smentisce la notizia della *Morning Post*, che il principe ereditario abbia telegrafato a Umberto circa l'attitudine del popolo italiano dopo la caduta di Kartum.

La terza spedizione

La terza spedizione per il Mar Rosso, forte di due battaglioni, una compagnia del genio ed un distaccamento d'artiglieria, s'imbarcherà a Napoli, non prima del 22 corrente mese. Nessun'altra spedizione di nostre truppe in Africa è in vista oggidì, sembrando più che sufficienti quelle già spedite e quelle partenti colla terza spedizione per una forte occupazione di Assab, Beilul e Massaua.

Il detto distaccamento che è pronto a partire per Massaua, in aumento a quello che già trovai colà agli ordini del colonnello cav. Saletta, è composto nel modo seguente:

Un battaglione di fanteria di linea. Stato maggiore del 15 reggimento, comandante maggiore Bagnaschino Giuseppe.

9. comp. del 6. fant. cap. De Giacomo Paolo;

10. comp. del 7. fant. cap. Caselli Pindaro;

11. comp. del 15. cap. Zecchini cav. Alvisè;

12. comp. del 79. cap. Nicolai Giosue;

Un secondo battaglione di fanteria di linea.

Stato maggiore del 20. reggimento, comandante maggiore Gazzera Castantino:

1. comp. del 1. fant. cap. Bazzini Giulio;

2. comp. del 20. fant. cap. Guerra Giovanni;

3. comp. del 37. fant. cap. L'Abbate Luigi;

4. comp. del 93. fant. cap. De Bernardi Ernesto.

Una sezione d'artiglieria da fortezza, fornita dal 17 reggimento d'artiglieria, destinata a completare la compagnia del primo distaccamento data dal reggimento stesso.

Una compagnia del genio (la 1 del 2 reggimento, capitano Arlorio Agostino) destinata ad incorporare il plotone del genio già partito.

Un drappello di carabinieri reali (tenente Amari di S. Adriano nob. Antonio).

Un drappello di sanità e un drappello di sussistenza, altro forno da campagna, modello Rossi.

Colla destinazione delle compagnie componenti i due battaglioni di fanteria anzidetti, i corpi d'armata X, IX e VIII avranno dato per ciascuno una compagnia per brigata.

A questo distaccamento sono inoltre destinati il tenente commissario Riggi Gaetano, il tenente contabile De Matteis Carlo, il sottotenente contabile Pesano Nicola, più lo scrivano locale Bocchi Carlo (*Italia Militare*.)

Armamenti

Colla data del 18 corrente il ministro della marina ha ordinato il passaggio in armamento completo del reggimento trasporto *Conte di Cavour*.

Ne sarà il comandante il capitano di corvetta cav. Eugenio Parent.

Colla stessa data venne ordinato il passaggio in armamento completo a Spezia delle seguenti torpediniere di prima classe:

Canopo — comandante tenente di vascello De Libero.

Centauro — comandante tenente di vascello Marco Cantelli.

Pegaro — comandante tenente di vascello Giovanni Ricotti.

Il tenente di vascello De Libero rivestirà le funzioni di comandante della squadriglia.

Italia e Turchia

L'incaricato d'affari di Turchia a Roma ha verbalmente rinnovato in occasione dell'occupazione di Massaua, i reclami della Porta, tenendo quel fatto inconciliabile colle dichiarazioni del Governo italiano circa il rispetto dei diritti sovrani del Sultano. L'on. Mancini ha risposto senza indugio ricordando le spiegazioni già date spontaneamente alla Sublime Porta, cioè che le istruzioni impartite all'ammiraglio italiano nel Mar Rosso, gli lasciavano facoltà di occupare Massaua, qualora ciò reputasse indispensabile

pelle condizioni turbate e malsicure dei luoghi. — Le notizie che si hanno ora da Massaua, danno ragione al provvedimento preso dall'ammiraglio. — Il Governo italiano non ha del resto difficoltà alcuna a prendere atto delle rimostranze della Porta che altro non implicano sostanzialmente, se non la rivendicazione a favore del Sultano, di diritti che non s'intendono punto disconoscere dal governo italiano. — Conchiude esprimendo la speranza che l'incidente possa soddisfacentemente comporsi mediante reciproche spiegazioni scambiate fra i gabinetti di Roma e di Costantinopoli.

Notizie Italiane

Riforme

Il comm. Novelli, reggente del segretario generale delle finanze studia una riforma del personale amministrativo e di quello della ragioneria.

Spedizione fallita

Notizie da buonissima fonte, pervenute da Aden, annunciano che la spedizione Frasca è in dissoluzione. Deplorasi che nella spedizione, malissimo organizzata, senza alcuna serietà, fossero impegnati sebbene inderogabilmente i nomi della Società Geografica, della Società d'Esplorazione e dello stesso governo.

Il conte Guicciardini

Il conte Francesco Guicciardini avendo avuto le più ampie soddisfazioni, ha ritirate le dimissioni dalla carica di segretario generale del ministero del commercio.

Notizie Estere

Germania coloniale

I tedeschi si sono annesso tutto il territorio di Kamerum fino ai possedimenti inglesi della baia d'Ambos. Sono da attendersi altri combattimenti, essendo gli indigeni molto inaspriti.

Congiure russe

Da Pietroburgo si annunzia che gli arresti di ufficiali fatti ultimamente a Cronstadt e a Pietroburgo sono annessi a una seria cospirazione scoperta in quelle guarnigioni.

I cospiratori erano tutti ufficiali, il comandante di Cronstadt è tra gli arrestati.

La trama sarebbe stata rivelata da un sott'ufficiale.

Corriere Veneto

Da Asiago

14 febbraio.

UN SINEDRIO DI CALABRONI

Nella lotta partigiana che da due anni agita e sconvolge questo paese, io, umile insetto, me ne restai sempre racchiuso nel mio guscio, contento di poter cantare con Orazio: — *Beatus ille qui procul negotiis* — Guardate mo! Il rumore assordante di questa lotta che minaccia di accentuarsi, l'arrabattarsi dei partiti, la polemica che invade le colonne giornalistiche, mi scossero dal mio

sono letargico, e, uscito dalla mia nicchia, rinfreco le membra intorpidite, ai tepidi raggi del sole, innocente farfalla, impenno le ali, e, seguendo ove l'istinto mi porta, mi fermo sul verone di una finestra. Assottigliatomi, penetro per un pertugio in una stanza. Entro che sono, spaventato mi arretro. Un grosso calabrone, dalle grandi e robuste antenne, curvo il dorso, se ne sta ad un tavolo occupato a sfogliare carte e giornali. Il tepore però della stanza, le seducenti pose di una azzimata signora dai rubicondi zigomi, se vogliamo, solcata da rughe per inoltrata età, mi invogliano a restarvi, e preso quindi posto inosservato, me ne rimango ad aspirare gli aliti vivificanti di quel dolce tepore. Quand' ecco un calabrone, facendiere scamicciato, aguzzata la vista di sotto agli occhiali, momentaneamente offuscato dal calore della stanza, entra a passi misurati. Gli tien dietro altro calabrone, avvocaticcio mingherlino, dalla faccia livida e sparuta, che ti sbircia di sottocchi, e che da tre anni piombato in questo paese, si fece pubblico banditore qui ed altrove, non per convinzione propria, ma per buscare danari alle spalle dei gonzi, delle teorie tolbaristiche. Indi lo seguiva nuovo calabrone forsennato, dalla parola tronca e spedita, e dagli occhi schizzati dall'orbita. Finalmente vi penetra altro calabrone lungo e stecchito, calvo per radi capelli, e la di cui calvizie copre un suicido e gratuito berretto rosso. Manò, mano che entrano, depositano sul banco del grosso calabrone il loro reportèr sugli accidenti occorsi in paese, e fattasi la pentarchia a sinedrio, consultano, discutono, propongono, mistificano fatti a loro capriccio, conculcano l'onesto, deprimono chi non è della schiera, rimaneggiano a loro talento l'Amministrazione Comunale, oppugnano e tentano di scalzare ogni utile istituzione, e in tutto questo, il sindaco cav. Rigoni, è fatto segno e ludibrio delle loro nere machinazioni e calunnie.

Inorridito da tante cose, mi muovo dal mio posto, e fattami piccina, piccina, tenendo strette il più possibile le ali al dorso, per non agitare l'aria che mi sta d'intorno, esco per dove sono entrata. All'aperto che sono, equasso le ali, aspiro l'aria ossigenata, ed impennato il volo, mi dilungo da di là per dileguare le tante e sinistre impressioni avute.

Rinfrancatami alquanto, e concentratami in me stessa considero: che là appunto sta la fucina dei disordini tutti che agitano e perturbano questo infelice paese. E voi, poveri Calabroni, possibile che non vi siate accorti, che il grosso calabrone, nel mentre vi coltiva, vi sprezza? Possibile che non vi siate accorti che egli tronfia per ambizione ed orgoglio, voi gli servite di sgabello ai piedi per erigersi sublime? Possibile che non vi siate accorti, che sotto le false apparenze di una patriottica filantropia si rimescola tutto, per vedere insediato a capo della cosa pubblica, altro dei suoi calabroni, non per altro che per raggiungere l'ideale delle sue aspirazioni, quello cioè di abbattere l'onestà e l'intemerato carattere del sindaco cav. Rigoni?

Convinta di tutto questo, mi rannicchio nuovamente nel mio guscio, nella speranza che voi, poveri calabroni, meglio rinsaviti, non verrete più a risvegliarmi nel mio letargico sonno.

Farfalla.

Noale. — La veglia data dalla società del carnevale, riuscì splendidissima. Gran concorso di belle ed eleganti signore e signorine. Campesampiero era rappresentato magnificamente dal bel sesso e da giovani brillanti ufficiali del nostro esercito.

Udine. — Il Cottonificio udinese al salto del Ledra pare voglia portare a diecimila i suoi fusi ed i relativi lavori incominciarebbero quanto prima. Giudicando a priori, questo

sarebbe ottimo indizio per la prosperità di tale industria a noi nuova.

— La festa dei fiori che avrà luogo domani sera al Minerva promette di riuscire bene, se deve giudicarlo dalla trasformazione che si sta eseguendo nelle sale di quel simpatico convegno popolare.

Corriere Provinciale

Da Vò

8 febbraio.

POLEMICA

Abbiamo letto la corrispondenza da Vò 30 gennaio 1885 inserita nel n. 34 del *Bacchiglione*. — Amanti della verità, perchè il pubblico sia esattamente informato vi rispondiamo.

Circa la nomina del medico diramo soltanto che il Consiglio Comunale non fece altro che esercitare con indipendenza ed imparzialità uno dei suoi diritti, compiendo con ciò al proprio dovere.

Riguardo alla lite giudiziaria, cui accennasi, non è vero che si trattasse di L. 60, nè di somma alcuna; ma si bene d'una querela per ingiurie data dal Comune di Vò, per la quale il Pretore ed il Tribunale di Este hanno trovato ragione di pronunziare sentenza di condanna; mentre invece il Tribunale di Padova, a cui il processo penale fu rinviato in seguito ad annullamento di quelle sentenze per difetti di procedura, ritenuto che l'imputato non avesse l'animo d'ingiuriare dichiarò non luogo a procedimento. È quindi inesatto quanto fu scritto in contrario. In questa lite il Sindaco nulla più fece che comparire per rappresentare il Comune, il quale non credette, così comportandosi, come ha fatto, che di tutelare sé stesso nel proprio onore. E poi del tutto erroneo che il bilancio rappresenti l'enorme deficit, di cui parla la corrispondenza.

Il Comune di Vò invece è uno dei ben pochi Comuni che abbiano potuto raggiungere il pareggio. E questa ottima condizione finanziaria la dobbiamo alla saggezza con cui i nostri Rappresentanti, ed in ispecie la rispettabile Giunta, hanno saputo e sanno dirigere ed amministrare gli affari di questo importante Comune.

Riguardo al Sindaco è vero che venne riconfermato; ma a questa carica nè ad altre, egli, non ancora cavaliere, mai ambì né ambisce; e se pel passato ebbe ad accettare, ciò avvenne per le molte preghiere che gli vennero fatte da questi amministratori, i quali hanno sempre riconosciuto in lui una persona di carattere integerrimo, perfettamente onesto, disinteressato, imparziale ed intelligente che con tutta premura sempre promosse tutto ciò che costituisce un progresso saggio ed utile; trattando e dirigendo gli affari pubblici, anche come ufficiale del Governo, con soddisfazione di tutti, del Consiglio Comunale e delle autorità superiori. — Questo è pubblicamente noto.

Di elezioni amministrative egli mai curò, e non si ebbe a presentare quando egli si ritrovava fra i membri scaduti per anzianità da rieleggere. Ciò fa fede della soddisfazione piena di questi elettori, i quali lo vollero sempre consigliere colla massima maggioranza dei voti; avendo anzi riportato nell'ultima rielezione la totalità di voti su 70 votanti. Valgano quindi questi fatti ad annientare le ostilità cui allude l'accennata corrispondenza, ed a giustificare la riconferma che il Governo ha decretato nella persona di chi nelle ultime elezioni gli venne ad unanimità di voti additato.

Auguriamoci dunque che il Sindaco, comprendendo come nel Comune di Vò regni ognora il partito dell'ordine, e facendosi egli interprete del comune desiderio espresso dal Governo, dal Consiglio e dai colleghi membri della Giunta, accetti la conferitagli e ben meritata riconferma di Sindaco, le cui mansioni e doveri egli ha saputo e sa compiere con in-

comparabile diligenza pel maggior benessere possibile di questa popolazione.

Da Conselve

14 febbraio

SINDACO ???

Da persona bene informata veniamo a sapere che: non è vero niente affatto che l'Illustrissimo signor Prefetto abbia formalmente offerta la candidatura a Sindaco al signor Giovanni Menegazzi.

Tutto al più esso signor Prefetto si sarebbe limitato ad interpellare il signor Menegazzi, essendogli forse stato detto, falsamente, che il suddetto signor Menegazzi è fuori dei partiti (!) per sentire se esso vedesse la possibilità di farsi sostenere dalla maggioranza ed acquistarsi così una posizione che lo mettesse in grado di poter eventualmente accettare il posto di Sindaco.

Da ciò a quanto si andava bucinando in paese dai nostri avversari ci corre una bella differenza!

E non doveva essere altrimenti; poichè, come poteva l'Illustrissimo signor comm. Prefetto offrire un posto di Sindaco ad uno della minoranza?

Quest'atto sarebbe stata una smenita alla conosciuta saggezza il signor Prefetto, un atto inqualificabile di incostituzionalità che avrebbe sollevato contro il Governo un caos d'imprecazioni, un calpestare ogni principio di libertà e di giustizia, un mettere a nudo quell'immensa, purulenta piaga sociale del più immorale favoritismo, a cui più non manca che di essere eretto a sistema.

Cronaca Cittadina

I funerali dei tre soldati

Imponenti e degni davvero della luttuosissima circostanza riuscirono i funerali dei poveri soldati Cossa, Dessilani e Gribaudo così barbaramente trucidati la sera del 12 nella Caserma di S. Giustina.

Il cielo, messosi all'oscuro, riverberava negli animi commossi ed agitati la trepidazione ed il dolore che si rilevava in tutti i volti della tanta e tanta gente attratta, non ostante l'ora, e il tempo, alla doverosa cerimonia per tributare omaggio di affetto e di stima a quei prodi.

Già fino dalle 8, secondo l'invito, moltissime associazioni e cittadini eransi radunati in Piazza Unità d'Italia e di là mossero per Strà Maggiore e Codalunga all'Ospedale Militare di S. Giovanni in Verdara, ove trovavansi i cadaveri; a quell'estremo lembo della città convergevano pure intanto da ogni sito altre bandiere, numerosissime ghirlande, cittadini d'ogni classe, soldati e ufficiali d'ogni grado; grandissima parte dei negozi rimase chiusa a segno di lutto; parate a bruno moltissime vie.

Era la fratellanza del dolore che — con buona pace dell'*Adriatico* che ebbe a tal punto le travoggele da non vedere la città nostra commossa per la immane sciagura, forse perchè per le vie i cittadini non piangevano tutti e il corso degli affari non era tutto riversato a Venezia in Calle degli Specchieri, lasciando Padova interamente vuota come un vasto cimitero — era diciamo la fratellanza del dolore che accomunava in un solo sentimento tanta gente dispersa.

Erano numerosissime le associazioni; oltre ventitre le bandiere.

Di tutte ci è impossibile ricordare i nomi; ricordiamo la società dei Reduci, l'associazione Savoia, quella del 1848-49, la società del Tiro a Segno, la società degli Artigiani, il circolo univ. Vitt. Emanuele, la società Prestinai, la società Agenti Comm. e Ind., la società Agenti di Studio Comm., la società Facchini, la società Macellai, la società Parucchieri, la società Lavoratori in legno, la società Tappezzieri, la società Sarti, la società Camerieri e Caffettieri, la società Calzolari, la società Cappellai, la società del Carmine, la società Tipografica, la società Medico-Chirurgica, la società Docenti e Professori, l'Università, il Liceo Tito Livio, il circolo radicale Federico Campanella ecc. ecc.; c'erano adunque tutte le classi sociali come tutte le gradazioni politiche.

V'erano pure rappresentate la Giunta Municipale, il Tribunale Civile col proprio presidente Vallicelli, la Procura del Re, la Camera di commercio, la Deputazione provinciale; v'erano i deputati Tivaroni e Maluta; numerosissime le rappresentanze del Consiglio degli avvocati e dei procuratori.

Non parliamo delle autorità militari che tutte trovavansi sul sito; e i cui rappresentanti dei vari gradi trovavansi visibilmente commossi.

Fu un momento solenne quando il carro portante le tre casse mortuarie si mosse! la immensa folla stipata si scopri riverente e chinò il capo! le lagrime uscirono da parecchi cigli!

Erano le 9.20 precise quando la fanfara del 9° reggimento colla relativa banda coi mesti suoni segnava il movimento; venivano subito i Reduci e i volontari 1848-49 colle loro bandiere; indi le autorità civili e giudiziarie sopra elencate; poi un picchetto di militari del 9° reggimento; poi immenso stuolo di popolo e soldati affratellati e confusi fra loro; poi la banda cittadina con tutte le altre società sopra numerate; poi la Banda Civile Unione; poi il clero e dietro al clero veniva il carro che era proprio imponente e lussureggiante, condotto da quattro cavalli di artiglieria con due soldati a cavallo; v'erano tre generali, i colonnelli del 9° e 10° reggimento, un rappresentante la Casa Reale e rappresentanze di tutti indistintamente i corpi — fanteria, cavalleria, artiglieria, alpini, milizia mobile, territoriale ecc. ecc.

Il corteo era chiuso da altro stuolo numerosissimo di ufficialità, e dall'8ª compagnia con alla testa il Vaini, che vedeva ancora riparato con bombage dove era stato colpito.

Interminabile era la folla che faceva seguito; uomini, donne, bambine, ricchi, operai affratellati; mancarono le carrozze dei ricchi....

Una sola croce serviva a tutte e tre le casse mortuarie; e un nodo le univa nel supremo viaggio!

Le tredici ghirlande non potevano essere più belle; notiamo fra le altre quella della Giunta municipale, quella del reggimento delle vittime, quella dei camerieri, quella in fiori freschi degli studenti.

E il carro mosse; mosse per Via Beato Pellegrino, Codalunga al Carmine e di là a Via Ravenna e direttamente a Savonarola. Qui vi furono i discorsi d'addio.

Primo parlò con vibrato accento militare il colonnello del 9° Reggimento e con ispirito marziale stando in tutti ammirazione.

Il sindaco Tolomei ammalato non potendo intervenire ai funerali dettò il seguente discorso che per lui venne letto dall'assessore Colle, e che riportiamo integralmente:

« Erano fiere e giovani anime, sacre alla patria e alla gloria — le spense oscuramente l'assassino colà dove parrebbero ospiti impossibili la viltà e il tradimento.

« Il soldato d'Italia, questa leggenda del sacrificio, della carità e dell'onore, che dai deserti assideranti dell'alpi alla immane ruina delle alluvioni, dallo sterminio dei terremoti al furore delle epidemie, appare dovunque salvatore impassibile e portentoso d'ignote esistenze; questo povero opulento che prodiga altrui la esuberanza divina del cuore e della forza, è parte troppo eletta del sangue d'Italia perchè si lasci incustodito alle insidie della belva, che veste la sua assisa per calunniarlo e per trucidarlo.

« Oh non accada più mai che frammezzo ai nostri leoni entrino invigilati la jena e lo sciacallo: sorpresi nei loro torbidi istinti sieno lanciati subito e irrevocabilmente lontani dalle schiere devote all'onore e alla patria!

« Che dall'uno all'altro confine la imminente lavina della montagna o l'ardor delle febbri vi atterri, o valorosi, nelle sante gare del bene ai di della pace, o che nell'ora della pugna per questa Italia, che già freme d'eroi che impazienta, la morte vi coronò invidiati e sublimi, piangeranno le madri, ma, tristamente consolato, sentiranno in core il tacito orgoglio di avervi generati alla Patria.

« Ahimè! Oggi il pianto di quelle deserte suonerà nei silenzi della povera casa disperato come un'imprecazione, come un grido di vendetta innanzi a questa oscura ed inane ecatombe delle viscere loro.

« E più truce si farà il cordoglio pensando dall'audacia vostra animosa nell'impari disfida quali sarete stati nel giorno delle prove supreme per la vostra bandiera.

« Così avvenga che la pietà di tutto un popolo in gramaglia che oggi si accalca costernato intorno alla vostra bara, il cordoglio unanime della immacolata famiglia dei commilitoni, valgano a placare quelle anime orrendamente offese. Sappiano almeno, che questa Padova, indomabile amica dei valorosi, se altrimenti non può vendicarvi, vi comporrà maternamente nella tomba in mezzo a suoi cari, spargerà di lagrime e di ghirlande la pietra che ricorderà ai venturi il nome vostro e il truce evento e il coraggio infelice e il « fiore dei giovanili anni perduti. »

« Addio, o prodi figli del nostro Esercito, miglior parte dell'anima nostra — Addio! Se il notturno tradimento vi contese alle eroiche venture dei campi, non ha potuto rapirvi l'ammirazione e il compianto di un popolo intero. »

Finiti i discorsi il corteo mosse alla volta del Cimitero, accompagnato dalla musica del 9° Reggimento e dalle Associazioni colle relative bandiere ed ancora immenso lo stuolo di popolo.

Qui in apposito tumulto eretto a spese del municipio saranno raccolti i tre poveri morti; a cura del municipio vi si porrà un'epigrafe ricordante i loro nomi e la loro miseranda fine. Furono calati al suono della banda!

E noi commossi deponiamo qui la penna, dichiarando che la cerimonia riuscì degna di Padova.

In Prato della Valle. — Moltissima gente iersera in Prato della Valle; discreto numero di maschere: e quindi animazione insolita per la città nostra.

Che fosse ogni giorno qualche cosa di simile! Sarebbe proprio una consolazione.

E ciò sebbene, a dire il vero, tutti si aspettassero molto ma molto di più; in ogni modo i poveri e la Congregazione di Carità devono esserne contenti assai e grati ai promotori della bella festa.

Il Pantheon degli uomini più o meno illustri fuoreggiò; il bravo Cavallini, il simpaticissimo pittore, deve andarne orgoglioso.

Il Pantheon rimarrà aperto anche domani dalle ore 1 alle 4. Andate dunque tutti a vederlo!

Smarrimento. — Sabato sera (14) è stato perduto un libretto da conti. Chi l'avesse rinvenuto farebbe somma favore di recaptarlo alla Fonderia Veneta Rocchetti, e di consegnarlo all'operaio Trivellato Martino di cui ne è responsabile.

Sotto le armi. — Il locale comando del distretto militare ha pubblicato il manifesto con cui si avvertono gli iscritti di prima categoria della classe 1864, nonché quelli della classe 1863 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, appartenenti per fatto di leva al distretto militare di Napoli, che a seconda degli ordini emanati dal Ministero della guerra, essi sono chiamati sotto le armi pel giorno 19 del volgente mese.

Coloro tra essi che non volessero recarsi a loro spese a Napoli potranno nel detto giorno presentarsi a questo distretto che li provvederà di mezzi di viaggio.

Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo comando qualora si presentino nel giorno suddetto al sindaco del capoluogo di mandamento in cui risiedono.

Una al di. — Bernardino accompagna suo figlio al passeggio. Dal macello vicino escono gli strilli dei porci che sono scannati.

Il figlio domanda:
— Babbo, che cosa sono queste grida?

— Sono il canto del cigno dei maiali, figlio mio!

L'illustre prof. Koch scrive che usò le pillole e l'amaro indiani del Dott. Simon con i più splendidi risultati.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Concordi. — Riposo.
Teatro Garibaldi. — Rappresentazione della Compagnia marionettistica Leone Reccardini — Ore 7 1/2.

LESTINO BORSA

Padova 16 febbraio

Rendita Italiana 5 p. 0/0

contanti L.	97.90. —
fine corrente . . . »	98.05. —
fine prossimo . . . »	— . . . —
Genove »	78.20. —
Banco Note »	2.06. —
Marche »	1.24. —
Banche Nazionali . . »	2230. —
Mobiliare Italiano . . »	997.50. —
Costruzioni timbrate »	370. —
» optate »	— . . . —
Banche Venete »	272. —
Colonificio veneziano »	216. —
Tramvia Padovano »	370. —

Diario Storico Italiano

16 FEBBRAIO

Contro de' Visconti era, nell'anno 1324, in guerra la Chiesa; e Raimondo da Cardona, generale del papa, con Arrigo di Fiandra e Simone della Torre, aveva condotto un grosso esercito verso Vavrio per cacciare il nemico venuto ad infestare il ponte sull'Adda. Galeazzo e Marco Visconti accorsero pure colà. Grave combattimento ne avvenne. E non appena ebbe Galeazzo dato ordine d'attacco ai suoi, entrarono questi in Vavrio e misero fuoco dappertutto. La strage del fuo-

co ed il vigore de' soldati milanesi, misero in breve d'ora lo scompiglio nelle file nemiche sicché moltissimi caddero, annegati od uccisi, fra questi lo stesso Simone della Torre, e una quantità venne fatta prigioniera, tra cui Raimondo pure ed Arrigo.

Ciò avveniva in data odierna dell'anno suddetto.

EMILIO MORPURGO

Quale successione di sventure! Ieri Pacchierotti, ancora gagliardo di forze, pieno di brio, di vita, di entusiasmo, oggi Emilio Morpurgo! Ieri il soldato della patria indipendente, l'intrepido cavaliere della carità e del popolo, oggi lo scrittore robusto, l'insegnante eloquentissimo, il parlamentare facendo ed ascoltato. All'uno i concetti della libertà e della patria, insieme abbracciati, facevano idolatrata l'Italia; l'altro, ricollegando alla patria il pensiero e la scienza, aggiungeva nuovi fiori alla sua storica ghirlanda di glorie.

Emilio Morpurgo era ancora giovane d'anni; o, meglio, era di quegli uomini, che, malgrado l'età matura — del resto non più di 49 anni — non invecchiava mai, giacché la sua cooperazione all'opera di civiltà del suo tempo ne diffondeva ogni dì più la fama, ne polarizzava i concetti, ne rendeva familiare e quasi compagno alle crescenti generazioni il nome rispettato. Vissuto in tempi in cui la ricerca sociale - economica aveva bisogno d'analisi scrupolosa ed esatta, in cui la legislazione doveva necessariamente atteggarsi secondo la realtà delle condizioni civili, in cui la opera letteraria, per quanto concettosa ed austera, aveva bisogno di rendersi sempre più viva e più popolare, l'ingegno suo acutissimo e sottile gli diè modo di approfondire gravissimi problemi in forma eletta ma non metafisica, e di portare l'azione della sua intelligenza in misura efficacissima sia come scienziato, sia come insegnante, sia da ultimo come rappresentante del suo paese.

Alle condizioni delle classi agricole ed industriali dedicò fin dalle prime la sua penna virilmente elegante e gli *Scritti statistici ed economici sul Veneto*, pubblicati nel 1867, lo attestano. Non dimentico però dei problemi più elevati della scienza, staccandosi per un momento dalle ricerche oggettive, a cui offre ampia materia il nostro paese e il popolo nostro, diè fuori nel 1872 la *Statistica e le scienze sociali*, che è forse il suo lavoro più originale, onorato da una traduzione in Germania. In seguito in altri scritti, a cui diede occasione la sua qualità di deputato o di segretario generale presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, quali *La finanza*, *l'Istruzione tecnica in Italia* e parecchie relazioni parlamentari e ministeriali, considerò questioni relative all'assetto dei tributi o all'ordinamento degli studii in Italia, ritornando a quello indirizzo pratico, con cui aveva iniziata la sua carriera di pubblicista. Negli ultimi anni fu vaghissimo della storia di Venezia, come lo provano il *Marco Foscarini e Venezia nel secolo XVIII*, *l'Inchiesta nella Repubblica di Venezia* ed altri lavori pubblicati negli *atti dell'Istituto Veneto* o nell'*Archivio di Statistica*.

Finalmente, eletto commissario per l'Inchiesta agraria coll'inca-

rico d'illustrare le condizioni reali della nostra regione, lo fece con zelante cura anzi con passione, dicendo aperta la verità sullo stato tristissimo dei nostri contadini e pubblicando due volumi, dai quali potrà lo storico e l'economista, anche in tempi da noi lontani, estrarre notizie e materiali di fatto di molto pregio. Nè avea ancora, può dirsi, compiuto il secondo di quelli che assunse l'impegno di scrivere per la ditta fratelli Bocca di Torino e in pochi mesi compose e pubblicò il suo recentissimo lavoro la *Democrazia e la Scuola*.

Quanta operosità e pur troppo quanto per lui fatale! Avvezzo a lavorare fino a tarda ora notturna, spesso per lunghi giorni giammai assente da casa sua, egli logorò negli studii sociali, difficilissimi e laboriosissimi ai tempi nostri, l'esile corpo, e la mente, che avrebbe ancora potuto dare alla patria largo contributo di scritti e ai vani cianciatori largo corredo di esempi, ne fu spenta per sempre!

Rettore della Università Padovana per più anni attese un'opera instancabile e non a sufficienza apprezzata alla costituzione d'un poderoso Consorzio con la Città e la Provincia e, quando con dolore riconobbe l'iniziativa esaurirsi in sterili conati, abbandonò l'intrapresa e il nobilissimo ufficio.

Avea l'animo gentilissimo, non disposto ad ire o a bizzie di partito, assai più conciliante che battagliero e tale da aggraziarsi l'animo di chiunque lo avvicinasse. Appartenente al partito moderato, avea nutrito molte amicizie anche nel campo opposto ed il suo nome, non macchiato da alcun fatto arbitrario o da prepotenze, restava uno dei più simpatici e dei più attraenti. D'altronde egli comprese quali grandi bisogni avesse il popolo nostro, anzi egli ebbe a rilevare coraggiosamente alcune delle cause che ne rendono più triste la condizione e tale studio e tale confessione non può essere dal giudizio imparziale e spassionato del popolo posta in obbligo.

Emilio! per affinità di studii compagno prediletto d'insegnamenti in agosto Ateneo a me, che ti vidi cadavere quasi ischietrito in breve ora concedi che t'invii in quest'ora solenne un'ultimo saluto e ricordi la perspicuità della tua mente, la dolcezza del tuo animo e la calma equanime del tuo giudizio.

Giulio Alessio.

E alle toccanti parole dell'amico e collega Alessio che resta a noi di aggiungere?

L'uomo utile, l'uomo buono, l'uomo amatissimo e da tutti ben amato ci fu rapito nel fiore degli anni e delle speranze, quando non soltanto fra i dotti, ma nelle stesse classi popolari il nome suo diveniva sempre più conosciuto e benevisto per gl'interesse che egli prendeva alla loro sorte!

È questo quindi un vuoto che non si può riempire, per quanto l'eco di tanti utili studii riuscirà proficuo ancora e debba eternarne il nome.

Con uno schianto al cuore ne sentimmo ieri la morte, noi che personalmente pure lo amavamo tanto e con tanta simpatia ricambiava egli l'affetto sincero che sapeva noi nutrire per lui; nelle continue nostre lotte ne terremo però sempre davanti a noi l'immagine a incitamento, a conforto, ad esempio. Cercheremo così di onorarne sempre la lagrimatissima memoria. f.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì senza alcuna pompa per aderire alle esplicite sue disposizioni che suonano:

« Desidero che il mio corpo sia « dato alla terra senza la più piccola pompa; ed esprimo formalmente questo mio desiderio pensando che la mia qualità di deputato potrebbe provocare qualche segno di onoranza. »

Povero Emilio! come anche in queste disposizioni rivelasti tutta la nobiltà del tuo cuore e la insuperata modestia.

Stamane alle ore 8 ant. cessava di vivere il

Cav. Marco Pezzolo

Ingegnere Capo del Genio Civile addetto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in Roma venuto qui fra noi per ristabilirsi in salute.

L'ing. Pezzolo per molti anni fu a Padova presso il locale ufficio del Genio Civile.

Era buono, operoso ed intelligente; alla desolata famiglia mandiamo le nostre sincere condoglianze.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Vienna 15. — È morto Kaiser-foel antico presidente della Camera.

Parigi 15. — Hotchkiss, inventore del cannone revolver, è morto.

Il *Matin* pubblica una dichiarazione dell'agente della missione Brazzà a Parigi, che smentisce formalmente che il Portogallo consenta a trattare con l'associazione africana avanti la chiusura della conferenza del Congo. La Francia e la Germania non esercitano d'altronde, nessuna pressione sul Portogallo. La dichiarazione mostrasi favorevole alla condotta del Portogallo.

Madrid 15. — La Camera sulla questione degli studenti, approvò con voti 24 contro 65 l'ordine del giorno di fiducia al governo.

Dublino 15. — Il vicerè cadde da cavallo e si fratturò la clavicola.

Gli inglesi in Egitto

Cairo 15. — Gli inglesi fanno passi presso il Kedive per ottenere che il principe Hassan comandi il corpo d'armata del Sudan.

Cairo 15. — Ritiensi che in base all'accordo fra le potenze sulla questione egiziana, si radunerà qui una Commissione internazionale, per studiare un regolamento destinato a consacrare la libertà di navigazione del Canale di Suez.

Cairo 15. — Le truppe indiane arriveranno a Suakim il 5 marzo e le truppe inglesi l'8 marzo. Wolseley espresse il desiderio che Hassan Pascià si nominasse comandante delle truppe egiziane partecipanti alla campagna del Sudan. Negoziati in proposito fra il Kedive, Baring e Hassan. Questi pose dapprincipio la condizione dell'accettazione che 4000 turchi si arruolino, ma credesi che accetterà il comando delle truppe egiziane col titolo di governatore generale del Sudan. Credesi che tale misura produr-

rà grande effetto morale nella popolazione del Sudan, poiché dimostra che l'Inghilterra non desidera la conquista per sé.

— La Germania designò Richthofen e la Russia, Murasi quali membri della cassa del debito.

Aden 15. — Erano corse voci di gravi torbidi scoppiati a Harrar. Il vapore inglese tornato ora da Zeila, le smentisce; ritengono quindi senza fondamento.

Cairo 15. — Hassan Pascià accettò il comando offertogli.

Francia e China

Shanghai, 15. — Parlasi di uno scontro tra le navi francesi e chinesi nei dintorni di Sheipoo. Ignorasi il risultato.

Parigi, 15. — Un dispaccio di Briere de Langson 13 febbraio: dice « La bandiera nazionale venne issata sulla cittadella di Langson. La riviera attraversata, Kulna venne occupata; l'esercito cinese venne fugato dopo un vivo combattimento a otto chilometri dinanzi la piazza. »

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Un vecchio consiglio cominciava con queste parole: « Due certezze valgono meglio che una ». Per permettere ai molti ammalati che curano i loro raffreddori, bronchiti o catarri con le capsule Guyot di riconoscere il vero prodotto, noi abbiamo impresso sopra ciascuna capsula bianca la firma E. Guyot. Questa firma si trova sull'etichetta, ma in tre colori. Le capsule Guyot così preparate hanno nessun sapore, esse hanno l'aspetto di un dolce. Fabbrica e vendita all'ingrosso, 19, rue Jacob, Paris.

SITUAZIONE 31 GENN.

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Soc. Anonima - Sede Venezia - Succ. Padova

Vedi 4^a pagina

AVVISO

Dal 15 corrente nel negozio dei sottoscritti in Via Osteria Nuova sarà posto in vendita del pane bianco, che si mantiene croccante e di un sapore speciale gradevolissimo.

Padova 10 febbraio 1885.

Fratelli Gasparinetti.

Ricercasi

per un serio Ufficio di Assicurazioni in Ancona, giovane scapolo, pratico del ramo, sia per studio come quale commesso viaggiante. Posizione stabile. Ottime referenze.

Scrivere al sig. A. B. Ancona.

Viglietti da Visita

Lire 1.50 al cento

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA
DEI

CALLI AI PIEDI

mediante l'Erisontylon Zulla rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.

In PADOVA si vende presso tutte le Farmacie.

Per l'ingrosso scrivere ai Farmacisti Valcamonica & Introzzi, di Milano proprietari e preparatori dell'Erisontylon.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma

Valcamonica & Introzzi

ATTESTATI

Egredo Sig. Zulm.
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta pacchi. Posso dirvi intanto che riesco maravigliosamente.
Distintamente salutandovi
Genova, 20 Marzo 1883

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introzzi.
Il vostro Erisontylon Zulla è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. V.S. di
Dev. Antico
Dott. G. B. CASSI

Novellara, 22 Luglio 1885

Sigg. Valcamonica & Introzzi.
Tornato ardentemente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spavento, ricorsi ultimamente all'Erisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estirpato. Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a Loro Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Erisontylon. Con la massima stima
Pistoia, 24 Giugno 1885.

Conte CARLO ZORZI

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova
Capitale interamente versato L. 4,000,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAJO 1885

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L. 5,100.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	4,024.62	
3 Cassa	481,390.71	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	7,609,956.31	
5 Effetti in Sofferenza	54,502.93	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	41,976.13	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	567,217.90	
8 » » » Mercei	733,540.—	
9 Riporti	697,836.25	
10 Valori diversi	20,152.16	
11 Effetti pubblici e valori industriali	4,399,212.35	
12 Partecipazioni diverse	140,000.—	
13 Conti correnti garantiti	100,372.04	
14 Banche e Corrispondenti diversi	1,276,555.90	
15 Beni stabili	300,000.—	
16 Mobilio	20,425.—	
		L. 16,452,262.30
17 Depositi liberi a custodia	L. 694,833.30	
18 » a garanzia operazioni diverse	3,304,475.50	
19 » dei funzionari a cauzione	524,100.—	
20 Debitori in Conto Titoli	1,620,265.—	
		» 6,143,673.80
21 Spese e tasse dell'esercizio 1884		» 208,797.52
22 » » del gennaio 1885		» 11,569.03
Totale		L. 22,816,302.65

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.—	
2 Fondo di riserva	135,502.93	
3 Creditori in C.to Corr. frutt. per cap: e inter:	L. 9,245,209.11	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	1,870.60	
5 » » non disponibile	47,340.61	
6 Banche e Corrispondenti diversi	2,443,048.11	
7 Effetti a pagare	74,176.56	
8 Chèques a pagare	—	
9 Vaglia dello Stab. Merc. in Circolazione	7,279.70	
10 Azionisti Conto Cedole arretrate	2,444.23	» 11,821,368.92
11 Depositanti diversi	L. 4,523,408.80	
12 Conto Titoli presso Terzi	1,620,265.—	» 6,143,673.80
13 Utili lordi dell'esercizio 1884		» 678,469.56
14 » » del gennaio 1885		» 37,287.44
		L. 22,816,302.65

Venezia, 11 Febbraio 1885.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
A. PARENZO
F. ROSENTHAL
A. COLLE

Il Direttore
A. BESOZZI

p. Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

2 1/2 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, per somme superiori con tre giorni di pre-avviso.

3 0/0 per somme vincolate per 6 mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Scelta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercei.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGLIETTI DA VISITA A LIRE 1,50 AL CENTO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3550

Ernesto Pagliano

Cemento idraulico Portland naturale

Della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi

in Casale Monferrato (Medaglia d'Oro: MILANO 1881)

Capitale versato L. 2,000,000

Lo smercio di questo cemento, il più durevole ed economico fra quanti si conoscono, da quintali 4978 nel 1878 raggiunse nel 1883 la cifra di quintali 52,805.

Mescolato con doppia quantità di sabbia offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per cui tende vieppiù a sostituirli.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Introdotta nella proporzione di 1/10 in una malta di calce ordinaria la rende fortemente idraulica ed adatta per fondazione in calcestruzzo.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte, monoliti, ponti, canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle ecc.

Prezzo al vagone nella stazione di Casale Monferrato:

Portland 1^a qualità (sacchi da retrocedere entro un mese) . L. 7 — al quintale
Id. 2^a id. id. » 5 —
Id. 3^a id. id. » 3 75 »

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti: rivolgersi alla Direzione della Società in Casale Monferrato

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVA SPECIALITÀ

DI A. MIGONE E C. — MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871

Parigi 1878 — Monza 1880 — ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

Dedicata a Sua Maestà la Regina d'Italia

Sapone Margherita — A. Migone — L. 2.50
Estratto Margherita — A. Migone — L. 2.50
Acqua Toiletta Margherita — A. Migone — L. 4.—
Polvere riso Margherita — A. Migone — L. 2.—
Busta Margherita — A. Migone — L. 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assortimento completo dei suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 3620

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente marca: Giannetto Dalla Chiara f. c. Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta marca e contrassegni. Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

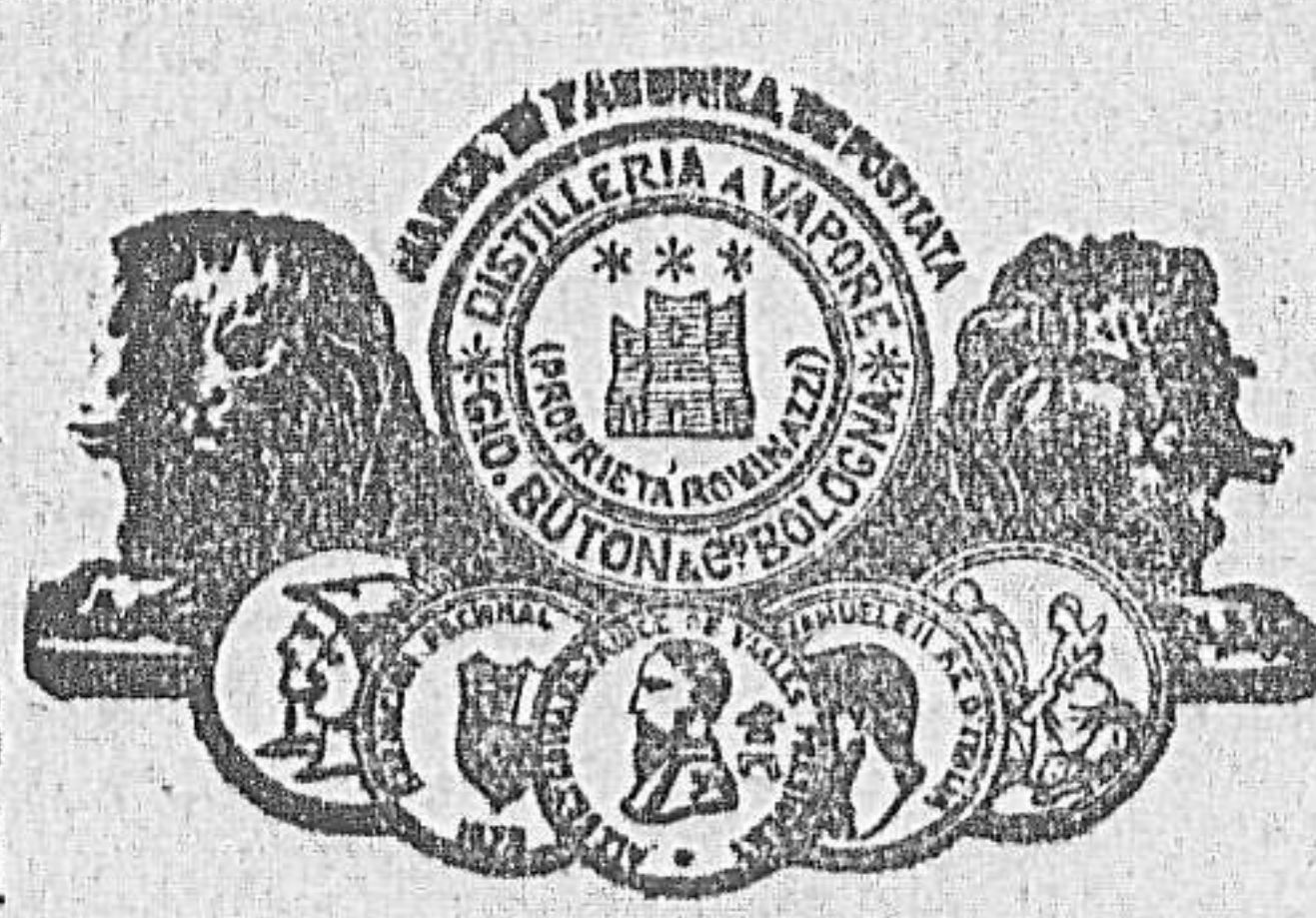
Prezzo Centesimi 70 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI: — Padova Pianeri e Mauro, all'Università, Ditta Cornelio all'Angelo, Bernardi Durer S. Leonardo — Vicenza Valeri — Marostica Regazzoni — Bassano Fabris — Monselice Vanzani — Adria Bruscaioni — Belluno Locatelli — Treviso Zanetti Giov. — Lendinara Campioni — Udine Fabbris, Commessati — Verona farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio P. Palio, ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti.

Si spediscono ovunque con sconto, a chi manderà danaro o vaglia al Preparatore in Verona. 3368.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovmazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum
Diavolo
Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite
Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

L'efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici J. Kirchhoefer in Udine. 338C